

pallone in crisi

BAGGIO

Il Codino si diverte sempre meno
«Passo indietro da parte di tutti»

«Se mi diverto ancora? Ci sto provando, ma è sempre più difficile perché questo calcio purtroppo è diventato difficile». È l'amara considerazione che Roberto Baggio (nella foto), nella giornata senza calcio, fa parlando della crisi del pallone. «Qualcuno ha fatto i conti in maniera sbagliata e lo stanno pagando tutti». «Quello che è successo alla Fiorentina - aggiunge - deve essere un esempio e ora se vogliamo bene al calcio dobbiamo fare un passo indietro tutti. Ma è fondamentale che i tifosi non perdano la loro passione, altrimenti è tutto finito».



Domenica senza divi: per Albalonga-Astrea linea verde e palla in tribuna

I cancelli, anzi il cancello si apre alle 15.30, mezz'ora prima della partita di Coppa Italia che è poi un anticipo di campionato, perché Albalonga e Astrea si ritroveranno in D e lotteranno ambedue per i primi posti. Congelata la serie A e squassato il calcio dai terremoti di mercato, oltre che dall'incertezza per i diritti tv, nella prima domenica pallonara vanno in scena i dilettanti. Ma per nulla allo sbaraglio, anzi sono loro che tengono alto l'onore del football. Alla biglietteria chiedono 10 euro per ingresso, ordine di posti uguale per tutti, ma i 100-150 che pagano si stringono tutti al centro dell'unica gradinata, su uno dei lati lunghi del campo che in compenso è lì, a portata di voce, e i giocatori, per lo più parenti dei tifosi, divisi da una rete da giardino. Si comincia e la tensione in campo contagia la piccola folla anche perché l'Astrea d'impatto sembra più solida e gli albi sono reduci da una sconfitta che «ha piegato il morale dei ragazzi». E

sono proprio gli ospiti ad andare in vantaggio su punizione dal limite: calcia Libertini, buona mira e tiro secco. Lo svantaggio incattivisce più gli amici che i giocatori: «a mbriacone», «fracco» si sfogano certi di esser sentiti, anche se i blu dell'Astrea, sulla maglia uno dei marchi che sponsorizzano la Juventus, fanno finta di nulla e cercano di amministrare il vantaggio. Il match si fa a centrocampo, lì non si passa se non con lunghi lanci a scavalcare tutti ma destinati per lo più a rinvii a spazza-campo con la palla oltre le reti e oltre il muro di cinta. Batti e ribatti, l'incontro sembra destinato a dibattersi tra questi lanci-rinvii affollati. Si pensa a far gioco, al risultato come predicano i due mister, Fazzini e Castiello dell'Astrea. Poi la svolta: il tempo sta per scadere ma c'è una mischia sotto la porta degli ospiti, un cross innocuo vola alto ma Balzano, il fischietto, vede uno stratonella nella mischia e, memore della lezione mondiale e delle regole del buon arbitro, indica

perentorio il dischetto: è rigore e le proteste, semmai, lo convincono di aver fatto la scelta giusta. 1-1 e i blu si disuniscono, i casalinghi in viola si esaltano e riescono a mettere insieme un'azione corale che frutta il 2-1 subito prima della pausa. Nella ripresa pochi cambi, l'Astrea prova a forzare ma un rimpallo regala in area un'occasione d'oro che Albalonga non spreca, 3-1, ospiti rassegnati e giochi fatti. Il mister di casa è soddisfatto, «punto sui giovani», dice. In formazione ci sono ragazzi di 18, 19 anni (17 il più giovane dell'Astrea) insieme a veterani come Pascucci, 36 anni, il pilastro della difesa dell'Albalonga o poco meno come Bucchi, l'autore della tripletta finale, un centravanti vecchio stile con tanto di calzerotti scesi sulle caviglie. Comment? Il chiacchiere si scaldano di più per Nesta e i dirigenti «buffoni», per quelli che ancora non giocano anche se, si sottolinea orgogliosi, «il nostro campionato è l'unico che inizia regolare».

Jardel, tormentone in simil Ronaldo

Dallo Sporting al Betis: una trattativa senza fine in cui spuntano anche problemi psicologici

Pippo Russo

Alla fine le loro strade potrebbero tornare a incrociarsi in Spagna: Ronaldo al Real Madrid, Mario Jardel al Betis Siviglia. È ciò che lasciano pensare le ultime notizie di calciomercato provenienti dal Portogallo, dove la campagna trasferimenti si chiude oggi: il centravanti brasiliano dello Sporting Lisbona potrebbe trasferirsi alla squadra andalusa, sempre che i due club si mettano d'accordo su alcuni dettagli.

Come quello relativo alla formula di trasferimento: il Betis propone il prestito, offrendo in cambio l'attaccante portoghese Joao Tomás (che soltanto la scorsa estate aveva raggiunto Siviglia proveniente da Lisbona, sponda-Benfica), che però andrebbe al club campione di Portogallo a dicembre; lo Sporting ribatte che si deve parlare di cessione a titolo definitivo. Dettagli a parte, secondo i giornali sportivi portoghesi la trattativa avrebbe potuto concludersi già nella serata di sabato, se non fosse intervenuto un peculiare imprevisto: alle 7 della sera il presidente del club spagnolo Manuel Ruiz de Lopera ha preteso che le operazioni venissero sospese.

Da cattolico rigorosamente osservante, non ha voluto mancare la messa vespertina del sabato. Dunque, salvo colpi di scena Jardel andrà al Betis. Rimasto l'ultimo club pretendente alle prestazioni del brasiliano dopo il blando interessamento del Real Madrid: che aveva guardato a lui soltanto come alternativa a Ronaldo.

Negli ultimi mesi l'intrecciarsi delle vicende che riguardano i due ha avuto qualcosa di beffardo. A cominciare dalla scorsa primavera, quando il Ct brasiliano Scolari si apprestava a chiudere la lista dei convocati ai mondiali. Erano giorni in cui il pieno recupero di Ronaldo appariva ancora una scommessa, e che vedevano Jardel realizzare la migliore stagione di sempre: conclusa con la vittoria della "Scarpa d'oro" come miglior goleador nei tornei europei (42 gol in campionato nonostante avesse saltato le prime 3 gare; 55 gol complessivi nella stagione).

Il centravanti dello Sporting sperava legittimamente di andare ai mondiali; Scolari non lo prese mai in considerazione, dichiarandosi sempre speranzoso di riavere Ronaldo e infliggendo a Jardel l'estrema umiliazione della non convocazione per l'amichevole Portogallo-Brasile, disputata proprio nel "suo" stadio (l'Alvalade). Successivamente, in agosto, è stato il momento delle telenovelle parallele che hanno portato alla disputa di un preliminare di Champions League fra Sporting e Inter senza i due in campo; autori di strategie di logoramento del rapporto col club che li hanno visti ottenere lo scopo. Che Jardel non volesse rimanere allo Sporting si era già capito alla fine dello scorso torneo. I messaggi che il centra-

Le recenti vicende dei due centravanti sono intrecciate in modo singolare, a cominciare dalle scelte di Scolari

”



A sinistra il fuoriclasse brasiliano Mario Jardel, "rivale" di Ronaldo nella Selecao che lo ha escluso dai recenti mondiali in Corea-Giappone, potrebbe ritrovare il Fenomeno come avversario nella Liga spagnola. In alto Vieri: l'Inter ha eliminato lo Sporting nei preliminari di Champions League

ne di ottimi rapporti col club biancoverde. L'affare sfumò, e i due club (caso unico nella storia) diramarono un comunicato congiunto attraverso i rispettivi siti per darne annuncio; e per dimostrare che il loro rapporto di amicizia non poteva essere messo a repentaglio da un dissidio su Jardel.

Fu a quel punto che "Super Mario" si vide costretto a uscire allo scoperto: dichiarando in una lunga intervista a "Record" che di rimanere a Lisbona non voleva più saperne. Bastava dirlo subito. Giovedì sera, bello fresco e pimpante, egli ha ritirato la "Scarpa d'oro" a Montecarlo. Senza dar l'impressione di aver mai patito problemi psicologici. Se tutto va bene, lo aspetta la Spagna. E Ronaldo.

Tra i retroscena del suo trasferimento a Siviglia anche una presunta crisi coniugale e una cura del sonno...

”

moglie & manager

Un fuoriclasse all'ombra della vispa signora Karen

Per chi li conosce anche superficialmente, è cosa nota che a casa Jardel comandi lei: Karen Ribeiro, brasiliana, ex modella e direttrice dell'edizione brasiliana di Playboy, uno spiccato talento per gli affari e la comunicazione.

Sarebbe lei, più che il potentissimo José Veiga, il vero procuratore di Super Mario; e sempre lei, dopo la chiusura trionfale della scorsa stagione (col marito vincitore di campionato, Coppa di Portogallo, classifica dei cannonieri e "Scarpa d'Oro"), prese la decisione faticosa. Annunciando al consorte: «Fa' come ti pare, ma io a Lisbona non torno».

I giornali portoghesi hanno parlato impropriamente di divorzio in vista; in realtà, si tratterebbe di una separazione momentanea. Che ha scatenato retroscena e illazioni di ogni tipo. Qualcuno

ha parlato dell'esistenza di un altro uomo nella vita di Karen. Ma c'è anche chi ha un'altra lettura della vicenda, che confermerebbe il piglio manageriale della signora Jardel.

Il motivo del dissidio coniugale sarebbe un vecchio accordo tra Jardel e l'attuale presidente del Benfica, Vilarinho. Che, in piena campagna presidenziale, fece firmare un accordo all'attaccante.

Una classica manovra elettorale, che poi Vilarinho non mantenne. Stava per sfociare in un ricorso legale, arginato da un accordo extragiudiziale. Sarebbe proprio questo il motivo di risentimento della signora Karen. Il marito sarebbe stato troppo blando con Vilarinho, e lei non gliel'ha mai perdonata.

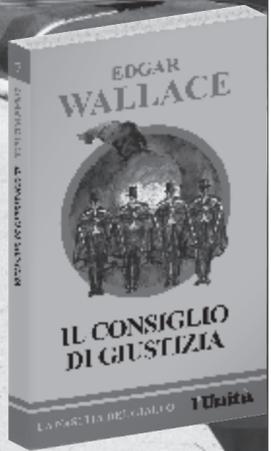
p.r.

I libri della collana

LA NASCITA DEL GIALLO

A richiesta

UN DELITTO
PARSELI
SCAPPARE



“Il consiglio di giustizia” di Edgar Wallace

Con **l'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.